

COMMISSIONE VII

CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE

136.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE COSTANTE PORTATADINO

INDI

DEL PRESIDENTE MAURO SEPPIA

INDICE

	PAG.		PAG.
Proposte di legge (Discussione e rinvio):		Artioli Rossella (gruppo PSI)	9
Artioli ed altri: Disciplina della informazione sessuale nelle scuole statali (280);		Bevilacqua Cristina (gruppo comunista-PDS)	11
Ferrari Marte ed altri: Normativa per la informazione sessuale nelle scuole statali (1001);		Brocca Beniamino, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	13
Bevilacqua ed altri: Introduzione dei temi relativi alla sessualità della scuola pubblica (1705);		Casati Francesco (gruppo DC)	8, 10
Garavaglia ed altri: Norme sull'introduzione dell'educazione sessuale nella scuola (1736);		Gelli Bianca (gruppo comunista-PDS), <i>Relatore</i>	3, 11
Staller: Studio della sessualità nelle scuole della Repubblica (4201);		Pellegatta Giovanni (gruppo MSI-destra nazionale)	10
Poggiolini ed altri: Norme per l'introduzione dell'educazione e dell'informazione sessuale nella scuola pubblica (4642)	3	Sangiorgio Maria Luisa (gruppo comunista-PDS)	10
Seppia Mauro, <i>Presidente</i>	7, 8, 9, 11	Serafini Anna Maria (gruppo comunista-PDS)	7
Portatadino Costante, <i>Presidente</i>	3, 5, 8	Soave Giorgio (gruppo comunista-PDS)	8, 9
		Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale)	5
		Allegato (Dichiarazione di voto):	
		Bevilacqua Cristina (gruppo comunista-PDS)	15

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16.

MARIA LUISA SANGIORGIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione delle proposte di legge Artioli ed altri: Disciplina della informazione sessuale nelle scuole statali (280); Ferrari Marte ed altri: Normativa per la informazione sessuale nelle scuole statali (1001); Bevilacqua ed altri: Introduzione dei temi relativi alla sessualità della scuola pubblica (1705); Garavaglia ed altri: Norme sull'introduzione dell'educazione sessuale nella scuola (1736); Staller: Studio della sessualità nelle scuole della Repubblica (4201); Poggiolini ed altri: Norme per l'introduzione dell'educazione alla salute e dell'informazione sessuale nella scuola pubblica (4642).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Artioli, Boniver, Breda, Cappiello, Fincato, Curci, D'Amato Carlo, Lenoci, Moroni, Renzulli, Rotiroti, Diglio, Colucci e Milani: « Disciplina della informazione sessuale nelle scuole statali »; Ferrari Marte, Fiandrotti, Diglio, Savino, Cristoni, Fincato, De Carli e D'Addario: « Normativa per la informazione sessuale nelle scuole statali »; Bevilacqua, Orlandi, Folena, Nappi, Bianchi Beretta, Migliasso, Montecchi, Pedrazzi Cipolla, Sanna, Albertini, Angeloni, Barbieri, Bernasconi, Bonfatti Pains, Boselli, Calvanese, Capecchi, Ceci Bonifazi, Colombini, Conti, Cordati Rosaia, Dignani Grimaldi, Di Prisco, Fagni,

Fachin Schiavi, Filippini Giovanna, Finocchiaro Fidelbo, Francese, Gelli, Lo Cascio Galante, Lodi Faustini Fustini, Lorenzetti, Mainardi Fava, Mammone, Masini, Minozzi, Montanari Fornari, Pellegatti, Pinto, Romani, Sangiorgio Festa, Serafini Anna, Serra, Taddei, Turco e Umidi Sala: « Introduzione dei temi relativi alla sessualità nella scuola pubblica »; Garavaglia, Anselmi, Costa Silvia, Fronza Crepaz, Martini, Mazzuconi, Nenna D'Antonio, Tealdi, Baruffi, Bodrato, Bonferroni, Caccia, Cafarelli, Campagnoli, Cavigliasso, Ciaffi, Ciliberti, Degennaro, Casini Carlo, Ciocci Carlo Alberto, Lucchesi, Mensorio, Rabino, Radi, Saretta, Ferrari Bruno, Bianchi, Zoppi, Aiardi, Amalfitano, Antonucci, Armellin, Azzolini, Duce, Balestracci, Battaglia Pietro, Borra, Bortolani, Brunetto, Bruni Francesco, Casati, Cobellis, Coloni, Frasson, Gelpi, Lattanzio, Mattulli, Meleleo, Micheli, Napoli, Orsenigo, Patria, Perani, Piredda, Ravasio, Rebullia, Rinaldi, Roich, Sinesio, Vairo, Viscardi, Viti, Zambon, Zampieri e Zaniboni: « Norme sull'introduzione dell'educazione sessuale nella scuola »; Staller: « Studio della sessualità nelle scuole della Repubblica »; Poggiolini, Ermelli Cupelli, Del Pennino, Bogi, Bruni Giovanni, Dutto, Gorgoni, Grillo Salvatore, Gunnella, La Malfa, Martino, Medri, Pellicanò, Ravaglia e Santoro: « Norme per l'introduzione dell'educazione alla salute e dell'informazione sessuale nella scuola pubblica ».

L'onorevole Gelli ha facoltà di svolgere la relazione.

BIANCA GELLI, *Relatore*. Non credo di dover nuovamente sottolineare l'importanza del provvedimento al nostro esame, nel merito del quale la Commissione ha

svolto un esame approfondito in sede referente.

Ricordo che in quella sede è stato adottato il seguente testo unificato, con il titolo « Informazione ed educazione sessuale nelle scuole », che propongo di assumere come testo base per la discussione in sede legislativa:

ART. 1.

1. La scuola di ogni ordine e grado, nel quadro delle proprie finalità e nell'adempimento dei propri compiti formativi, nel pieno rispetto dei principi fondamentali e dei valori della Costituzione, nonché dei propri ordinamenti, concorre allo sviluppo integrale della personalità degli alunni, in collaborazione con i genitori. A tal fine contribuisce:

a) a fare acquisire la conoscenza e la consapevolezza degli aspetti e dei significati della sessualità, anche attraverso una corretta informazione;

b) a fornire ai giovani gli strumenti culturali e i criteri di giudizio, per assumere comportamenti responsabili e rispettosi di sé e degli altri; per riconoscere il valore della diversa identità maschile e femminile; per educare ad una cultura della sessualità responsabile verso la procreazione e attenta ai valori della vita e della famiglia, sempre nel pieno rispetto della dignità personale e coscienza morale e civile del giovani e della libertà di insegnamento dei docenti.

ART. 2.

1. Le tematiche inerenti alla sessualità non costituiscono materia a sé stante, ma sono parte integrante dagli orientamenti educativi e dei programmi didattici di insegnamento.

2. Ferma restando la responsabilità dei docenti di classe, la introduzione delle tematiche di cui al comma 1 nell'attività didattica si realizza in forme prevalentemente interdisciplinari, anche con il contributo di esperti esterni alla scuola: è

cura del docente avvalersi di metodologie flessibili che favoriscano anche la partecipazione e la discussione di gruppo.

3. I contenuti e le modalità delle tematiche di cui al comma 1 sono adeguati all'età degli alunni e al loro diverso grado di maturità psico-fisico e tengono conto delle diverse proposte in un quadro di pluralismo culturale.

4. I contenuti di cui al comma 3 attingono all'informazione scientifica ed agli aspetti psicologici, affettivi, etici, sociali, antropologici, storici, culturali e giuridici della sessualità.

ART. 3.

1. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro della pubblica istruzione, sentito il parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, aggiorna con propri decreti gli orientamenti educativi ed integra i programmi didattici di insegnamento per le scuole di ogni ordine e grado.

ART. 4.

1. Nell'ambito delle finalità della presente legge il Ministro della pubblica istruzione, nel rispetto delle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, indica i criteri per lo svolgimento delle attività di aggiornamento dei docenti.

2. In ogni unità scolastica le attività di aggiornamento di cui al comma 1 si effettuano a partire dal primo anno scolastico successivo alla data di entrata in vigore della presente legge.

3. Per le attività di cui al comma 1, la scuola fa riferimento all'Università, agli IRRSAE, agli enti di ricerca, ai servizi territoriali socio-sanitari e agli enti e associazioni professionali; specifiche iniziative per l'aggiornamento dei docenti sono previste nell'ambito del programma annuale formulato in attuazione della convenzione stipulata dal Ministero della pubblica istruzione con la RAI-TV.

4. A partire dal secondo anno scolastico successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, il collegio dei docenti, su proposta dei consigli di classe ed interclasse della scuola materna, elementare, media inferiore e secondaria superiore, sentito il parere dell'assemblea di classe dei genitori e per la secondaria superiore anche il parere dell'assemblea di classe degli studenti, predispone l'inserimento delle tematiche relative alla sessualità nella programmazione didattica annuale.

ART. 5.

1. Ai fini dell'approfondimento delle tematiche inerenti alla sessualità, iniziative extracurricolari sono programmate dagli organi collegiali competenti ai sensi del decreto del presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416; in tale ambito proposte potranno essere formulate anche dai genitori e, nelle scuole secondarie superiori, dagli studenti.

2. Le iniziative di cui al comma 1 sono definite dal consiglio di classe nel quadro dei criteri fissati dal collegio dei docenti e sono affidate ad insegnanti della scuola o anche ad esperti esterni.

3. Iniziative di approfondimento e di sensibilizzazione sulle tematiche inerenti alla sessualità possono essere rivolte specificamente ai genitori.

ART. 6.

1. Per la formazione dei docenti, le Università, nel predisporre i corsi di laurea per gli insegnanti della scuola materna ed elementare e le scuole di specializzazione per i docenti della scuola secondaria, tengono conto delle finalità della presente legge.

ART. 7.

1. Il Ministero della pubblica istruzione cura la raccolta della documentazione sulle attività svolte dalle scuole di ogni ordine e grado nell'ambito dell'edu-

cazione sessuale e ne cura la elaborazione e la diffusione. A tal fine si avvale anche di istituti e centri specializzati, tra i quali la Biblioteca di documentazione pedagogica di Firenze, istituita con il decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419.

ART. 8.

1. Agli oneri derivanti dalla presente legge si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1992-1994, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del Tesoro per l'anno finanziario 1992, all'uopo utilizzando l'accantonamento « Introduzione dell'informazione sessuale nella scuola pubblica e aggiornamento e qualificazione della professione docente ».

2. La legge finanziaria provvede ad indicare le quote destinate a gravare sugli anni successivi ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera c), della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dall'articolo 5 della legge 23 agosto 1988, n. 362.

3. Il Ministro del Tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del relatore.

(È approvata).

Avverto che il rappresentante del Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

RAFFAELE VALENSISE. Desidero svolgere alcune osservazioni di carattere generale sul testo unificato, con particolare riferimento al problema dell'informazione sessuale nella scuola e nella vita. La necessità di informazione ed educazione sessuale nella scuola deriva dal fatto che sinora non è stato risolto il problema dell'informazione in generale.

Molte delle strutture create a tal fine sono rimaste sulla carta; mi riferisco ai famosi consultori e ad altre istituzioni e forme di comunicazione che in realtà, dal punto di vista dell'informazione, svolgono una funzione contraria. Esiste, infatti, una diseducazione perpetrata nell'esercizio della libertà di espressione da parte dei *mass media* e da un certo tipo di produzione cinematografica, contro la quale non posso invocare, né invoco, fulmini censori: anche le patologie sono un prodotto della società e del tempo in cui viviamo.

Se vogliamo essere all'altezza del compito affidato alla Commissione cultura, non possiamo perdere questa occasione per esprimere il nostro orientamento. Nella temperie che caratterizza la nostra epoca occorre compiere uno sforzo per adeguare il testo unificato agli scopi che ci prefiggiamo.

In questo senso, non vi è nessun dubbio sulla necessità di garantire informazione ed educazione sessuale nelle scuole, ma riteniamo che il problema vada affrontato in maniera diversa, nel senso che il testo unificato, frutto di reciproche concessioni tra i gruppi, individua solo alla lontana il problema e non offre una risposta adeguata alle esigenze di informazione ed educazione sessuale, con riferimento a quanto proposto nel comma 1, lettera b) dell'articolo 1: « educare ad una cultura della sessualità responsabile verso la procreazione e attenta ai valori della vita e della famiglia ». Per ottenere questa finalità occorre un'informazione che possa essere chiamata tale. Rilevo, invece, che i contenuti dell'informazione stessa sono delegati a momenti successivi, non disciplinati dal testo in esame, come risulta dall'articolo 2, laddove si afferma che « Le tematiche inerenti alla sessualità non costituiscono materia a sè stante, ma sono parte integrante degli orientamenti educativi e dei programmi didattici di insegnamento ». Questa generalizzazione, che apparentemente sembra produrre determinati effetti, in realtà è contraria agli obiettivi che il provvedimento si pone e

non rispecchia il principio chiaramente esplicitato dal titolo stesso della legge.

La necessità di informazione ed educazione sessuale comporta anche la necessità che le nozioni e le direttive siano impartite dai docenti nei discenti in maniera avvertita e consapevole, nonché responsabile. Aver stabilito che l'informazione e l'educazione sessuale non costituisce materia a sè stante fa pensare ad un malinteso sulle intenzioni e presenta il rischio che i risultati possano essere altamente diseducativi, perché non c'è nulla di peggio che affidare l'insegnamento di materie specifiche a personale che non abbia la competenza professionale indispensabile perché l'insegnamento stesso sia fruttuoso. Il principio enunciato all'articolo 2, qualora fosse applicato ad altre materie, ad esempio alla matematica, comporterebbe un insegnamento generico; lo stesso vale nel caso dell'informazione ed educazione sessuale, perché verrebbe meno la capacità e la possibilità di recepire il messaggio educativo che costituisce poi la formazione di un determinato orientamento.

Ho ritenuto di dover svolgere queste osservazioni di carattere generale per motivare la nostra contrarietà al testo unificato, che appare come una scatola vuota. Se si vuole che l'importante messaggio relativo alla conoscenza del corpo umano e della propria filosofia giunga a chi ne è destinatario, è necessario che le persone alle quali è affidato tale compito siano consapevoli e preparate in modo calibrato a seconda delle varie età dei discenti. Sono padre di quattro figli e quindi ho una certa esperienza del tentativo di educare i giovani; di qui la mia convinzione che occorra creare docenti che sappiano farsi comprendere dagli alunni delle varie età. Questa esigenza non mi sembra sia stata presa in considerazione dal testo unificato, perché le tematiche sono abbinate a corsi non individuali, che potrebbero essere svolti presso l'università od altri istituti, secondo criteri generici che non garantiscono la formazione dei docenti e la loro capacità di trasmettere il giusto messaggio. Ribadisco perciò che

non riteniamo accettabile questa proposta, che giudichiamo generica e, oserei dire, di propaganda e non di sostanza.

Mi rendo conto che la formazione di docenti che sappiano trasmettere messaggi adeguati, a seconda delle varie età dei discenti, è difficile da ottenere. Ciò non ci esime dal compito di affrontare tale difficoltà, ad esempio individuando delle differenziazioni relative ai vari gradi di scuola, ovvero quali elementi docenti abbiano particolare specializzazione. A questo scopo potevano essere esperiti alcuni tentativi, ma tale ipotesi non viene assolutamente presa in considerazione nel testo unificato. Vi è solo un rinvio ad enti esterni cui affidare adolescenti e bambini per un'educazione ed informazione sessuale che, in queste condizioni, non seguirebbe i principi dettati dall'articolo 1, con particolare riferimento alla « sessualità responsabile verso la procreazione ed attenta ai valori della vita e della famiglia », principio questo sul quale tutti concordiamo, ma che dobbiamo rispettare anche nel momento in cui attuiamo riforme che poi tali non sono se guardiamo ai contenuti.

Non dimentichiamo che queste riforme comportano spese, perché creare personale insegnante qualificato richiede investimenti per i quali non sono sufficienti i modesti accantonamenti previsti nella legge finanziaria. Certo, l'importante è cominciare e forse sarebbe stato opportuno creare un piccolo nucleo, quasi una *task force*, di insegnanti in grado di spostarsi da una sede all'altra.

Una legge relativa all'informazione ed educazione sessuale nelle scuole deve tener conto della realtà e cioè del fatto che occorre contrastare le informazioni errate alle quali, in questa società, sono soggetti i giovani, quelle informazioni che, in virtù della libertà di espressione, producono disinformazione sessuale. L'educazione deve avere come obiettivo quello di far distinguere il grano dal loglio e quindi rettificare i messaggi che giungono dal cinema e che producono alterazioni, soprattutto nelle classi più deboli dal punto di vista sociale ed in quelle meno

informate dal punto di vista di determinati valori.

Il nostro è un impegno grave e pertanto ribadisco le riserve del gruppo del movimento sociale-destra nazionale sul testo unificato in esame, riserve che esprimeremo nel corso di altri interventi in sede di discussione sulle linee generali.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
MAURO SEPPIA

PRESIDENTE. Poiché sta iniziando la seduta dell'Assemblea, propongo di rinviare il seguito della discussione sulle linee generali dei progetti di legge sull'educazione sessuale.

Il tempo a nostra disposizione è assai poco e mi pare difficile che si possa approvare questo provvedimento, anche perché non esiste, evidentemente, disponibilità in questo senso. Abbiamo registrato un grande risultato politico poiché per la prima volta nella storia di questo Parlamento un provvedimento di tal genere è stato approvato in sede referente ed è all'esame della Commissione in sede legislativa. Dire che dopo venti anni consegniamo il testimone alla prossima legislatura non è di grande soddisfazione, almeno per quanto mi riguarda, ma nella situazione in cui ci troviamo non è possibile fare diversamente. D'altra parte, se anche riuscissimo ad approvare in sede legislativa il testo al nostro esame, esso non diventerebbe comunque legge, mancando il tempo necessario affinché il Senato proceda anch'esso all'esame del provvedimento.

ANNA MARIA SERAFINI. Vi sarebbe, comunque, la possibilità di fare ricorso nella prossima legislatura alla cosiddetta corsia preferenziale.

PRESIDENTE. È un'ipotesi molto relativa, poiché comunque è necessaria la disponibilità dei gruppi.

ANNA MARIA SERAFINI. Credo che vi sia la convergenza necessaria per procedere in questo senso.

PRESIDENTE. Comunque, anche l'approvazione di un provvedimento in sede referente consente che esso possa essere sottoposto nella prossima legislatura al procedimento di cui all'articolo 107 del regolamento. Il comma 3 di quell'articolo dispone, infatti, che nel medesimo termine di sei mesi dall'inizio della legislatura ciascuna Commissione, previo sommario esame preliminare, può deliberare di riferire all'Assemblea sui progetti di legge approvati dalla Commissione stessa in sede referente nel corso della precedente legislatura e di adottare la relazione allora presentata.

COSTANTE PORTATADINO. Non credo si tratti di fare solo una valutazione di principio da lasciare a futura memoria, poiché l'intervento dell'onorevole Valensise mi pare abbia spostato significativamente i termini politici della questione rispetto alla sede referente. Per tale motivo sono del parere che debba essere portata a termine quanto meno la discussione sulle linee generali, in quanto alcuni argomenti sostenuti dal collega, forse soprattutto allo scopo di prolungare la discussione fino al momento della convocazione della Commissione, hanno tuttavia posto temi rilevanti e che non possono sfuggire all'attenzione di chi ritiene che sia opera meritoria quella che il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale sta compiendo in questo momento per impedire l'approvazione della legge.

Tra questi temi ne indico uno, quello della individuazione dell'informazione sessuale come materia a sé stante. L'onorevole Valensise ha affermato che il testo attuale del provvedimento non è accettabile ed ha sostenuto la tesi della materia a sé stante: questo vuol dire — mi si consenta di dirlo — una scelta a favore dell'educazione sessuale di regime. È un tema che ho sottolineato solo come esempio, ma che non può essere lasciato cadere e non può diventare sostegno di una battaglia formale di carattere ostruzionistico.

PRESIDENTE. La Commissione può concludere la discussione sulle linee generali nella seduta prevista per domani mattina.

BIANCA GELLI, Relatore. Come relatore desidero affermare che è stato compiuto un lavoro molto buono. A favore del testo che abbiamo approvato in sede referente vi sono state molte pronunce sia all'interno, sia all'esterno del Parlamento e penso che il discorso debba essere portato avanti.

Esaurita la discussione sulle linee generali si potrebbe procedere al contingentamento dei tempi per tentare di concludere la discussione del provvedimento. Il fatto che visiano ancora colleghi che desiderino prendere la parola nella discussione sulle linee generali è apprezzabile, poiché qualsiasi intervento porta ad un arricchimento; ciò che può lasciare perplessi è solo il fatto che tali apporti non siano stati dati prima.

Se la Commissione potrà arrivare all'approvazione in sede legislativa ciò rappresenterà un risultato ulteriore; altrimenti, come ha ricordato il presidente, lasceremo al futuro Parlamento un testo sul quale ci siamo detti tutti d'accordo ed al quale abbiamo dedicato due anni e tre mesi, compiendo un lavoro affascinante di per sé e che già riecheggia nelle scuole e nelle famiglie in maniera positiva.

SERGIO SOAVE. Ritengo sia opportuno, come ho già detto, che l'esame del testo unificato in materia di educazione sessuale prosegua nella giornata odierna, anche in seduta notturna.

PRESIDENTE. Vorrei conoscere l'opinione dei rappresentanti dei gruppi.

FRANCESCO CASATI. A nome del gruppo della democrazia cristiana concordo con l'opinione, espressa dal presidente, di concludere nella seduta di domani mattina la discussione sulle linee generali, per poi passare all'esame dell'articolo.

ROSSELLA ARTIOLI. Ritengo che sarebbe importante concludere in serata, magari procedendo con una seduta notturna, la discussione generale sul provvedimento — per sfoltire un po' di retorica — in modo da passare domani mattina all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Poiché sta per iniziare la seduta pomeridiana dell'Assemblea, e dunque la Commissione sarà convocata per consentire ai deputati di prendere parte alle votazioni, sospenderei dunque l'esame del testo unificato delle proposte di legge n. 280 ed abbinata per riprenderlo al termine dei lavori pomeridiani dell'Aula.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ricordo ai colleghi che la Commissione è già convocata per domani alle ore 9 per l'esame, in sede legislativa, dei provvedimenti relativi all'educazione sessuale (280 e abb.), agli IRRSAE (6342) e, subordinatamente all'effettiva assegnazione, dei provvedimenti riguardanti l'equipollenza dei titoli di laurea (5873), i titoli accademici austriaci (6220), il baccellierato internazionale (4884), l'Istituto del movimento della liberazione (5929), l'Università di Siena e di Perugia (3104-3309-B), gli interventi in favore del cinema (4325 e abb.) e la legge-quadro sullo sport (265 e abb.).

La seduta, sospesa alle 16,35, è ripresa alle 21.

PRESIDENTE. Proseguiamo la discussione sulle linee generali.

ROSSELLA ARTIOLI. Desidero ribadire quanto è già stato espresso dal rappresentante del gruppo socialista in occasione della discussione del provvedimento in sede referente, ad esito e compimento del positivo lavoro svolto da questa Commissione con la partecipazione di tutte le sue espressioni politiche e culturali. Tale risultato è stato possibile anche grazie alla saggezza della relatrice, che è riu-

scita, superando le difficoltà che si sono create nel corso del tempo, a far approvare un testo sul quale si è espressa favorevolmente, in modo pressoché unanime, la Commissione.

Avremmo voluto che questo testo diventasse legge nel corso della legislatura. Ciò non sarà possibile, come è emerso in modo evidente solo di recente: la data del 5 aprile per le elezioni rende di fatto impossibile la conclusione dell'iter parlamentare da parte della Camera e del Senato. Ritengo però che sia stato posto un punto fermo molto importante, per tre motivi fondamentali che investono tutto il contenuto del provvedimento.

In primo luogo, abbiamo finalmente riproposto il problema dell'informazione e dell'educazione sessuale nelle scuole in un ambito di insegnamento complessivo che deve portare a far maturare in ciascuno più consapevoli rapporti interpersonali. Un secondo principio sancito è che l'educazione e l'informazione sessuale deve avvenire in stretta collaborazione tra famiglia, alunni e corpo insegnante. Infine, è stata sancita la globalità dell'approccio al problema dell'educazione e dell'informazione sessuale, fissando un importante principio di libertà per il corpo docente nell'ambito del plesso scolastico in cui opera rispetto alla realtà della propria classe e del singolo alunno.

Per questi motivi, il testo unificato appare equilibrato e rispettoso di una pluralità che non è semplicemente dicotomia tra due culture che spesso schematicamente vengono contrapposte, quella laica e quella cattolica, ma è fondata sulla libertà culturale e politica che è presente non solo in Parlamento ma nel paese. Ritengo che la diatriba tra l'ipotesi di proseguire l'esame in sede legislativa e quella di sospenderlo perda significato politico rispetto a quanto detto dal presidente e cioè che importante è essere giunti all'approvazione del testo in sede referente ed aver chiesto l'assegnazione in sede legislativa; tutto ciò faciliterà l'iter del provvedimento nel corso della prossima legislatura. Di questo importante obiettivo raggiunto ringrazio i colleghi e in modo particolare la relatrice, onorevole Gelli.

FRANCESCO CASATI. Desidero esprimere soddisfazione per il positivo lavoro svolto in sede di comitato ristretto, che ha consentito di elaborare un testo che noi consideriamo un punto di arrivo valido in una materia così delicata e controversa, sulla quale sono state assunte e tuttora esistono posizioni differenziate, che tuttavia non hanno impedito di ricercare, con onestà di intenti, alcuni importanti punti di convergenza, che giudico in sé positivi rispetto ai problemi affrontati. Do atto alla relatrice, onorevole Gelli, di aver svolto un lavoro prezioso ed intelligente per aiutare la Commissione a raggiungere tale risultato. Devo altresì rilevare che anche da parte del gruppo democristiano è stato dato un fattivo contributo in tal senso, un contributo di cui siamo soddisfatti.

Ci separano solo poche ore di lavoro dalla conclusione della legislatura; inoltre, perché il provvedimento diventi legge, sarebbe necessaria anche l'approvazione da parte del Senato. I tempi dunque non ci consentono di giungere alla conclusione dell'iter del progetto di legge e, considerando anche le difficoltà sopravvenute rispetto alla conclusione del nostro lavoro, ritengo opportuno non proseguire la discussione in sede legislativa, perché questa non avrebbe la possibilità di svolgersi con la distensione e l'attenzione che sono necessarie in una materia così importante. È per tale ragione, non certo per rinnegare il lavoro finora svolto, che giudico opportuno un rinvio alla prossima legislatura, perché possa presto iniziare e concludersi quell'esame che purtroppo, in questa fase, non riusciremo a portare a conclusioni definitive.

MARIA LUISA SANGIORGIO. Il giudizio del gruppo comunista-PDS sul testo unificato al nostro esame, già oggetto di una valutazione in sede referente, è positivo in quanto esso corona lo sforzo compiuto soprattutto dai giovani all'interno della scuola per affermare una cultura diversa, più sensibile ai problemi dell'informazione e dell'educazione sessuale.

Il fatto stesso che si sia riusciti a varare in sede referente un testo che, come emerge dagli interventi svolti, ha ottenuto un ampio consenso, dimostra che i problemi su cui ci siamo confrontati si sono fatti strada nella coscienza del paese e nella consapevolezza di tutti. Ciò ha consentito, grazie anche al lavoro svolto in ambito parlamentare, di raggiungere una mediazione tra posizioni ed opinioni non sempre identiche e di pervenire ad una esplicitazione di principi che potranno costituire fin da ora un punto di riferimento per le numerose esperienze già presenti nella scuola.

Ritengo sbagliato sostenere che la realtà scolastica sia estranea, così come i servizi sociali, alle problematiche affrontate dal testo in esame; è invece corretto sostenere che si sono posti in atto interventi differenziati che, talvolta, hanno incontrato ostacoli e che taluni problemi non hanno trovato sensibile risposta.

Il lavoro svolto consente fin da ora di ricondurre la molteplicità di esperienze realizzate nelle scuole ad un percorso che trova nel provvedimento in esame un preciso punto di riferimento e permette anche di sollecitare uno sforzo ed una sensibilità maggiori.

Il messaggio che rivolgo al mondo della scuola è il seguente: il Parlamento ha faticosamente trovato un punto di incontro sul problema dell'informazione e dell'educazione sessuale che, pur non essendo unanime, è tuttavia molto ampio. Tale accordo può costituire un punto di riferimento e di partenza per il futuro lavoro. Con tale premessa, non posso, peraltro, tacere il mio rammarico per il fatto che lo sforzo che abbiamo compiuto non possa avere un esito definitivo già in questa legislatura.

GIOVANNI PELLEGATTA. Coerentemente con quanto affermato questa mattina in Assemblea dall'onorevole Poli Bortone e con quanto ho già dichiarato in un precedente intervento, chiedo, a nome del gruppo MSI-destra nazionale, che non si prolunghi ulteriormente la discussione del provvedimento in esame.

In un prossimo futuro tale provvedimento potrà essere oggetto di un ampio dibattito e, se è vero che si tratta di una normativa efficace, potrà giungere a conclusione del proprio iter, senza essere varata affrettatamente nelle ultime ore della legislatura.

CRISTINA BEVILACQUA. Chiedo al presidente di essere autorizzata a consegnare il testo scritto del mio intervento affinché venga allegato agli atti dell'odierna seduta.

PRESIDENTE. Autorizzo l'onorevole Bevilacqua a consegnare il testo del suo intervento.

BIANCA GELLI, *Relatore*. Il testo unificato oggi in esame, sul quale si è ottenuto il trasferimento in sede legislativa, rappresenta il momento conclusivo di un lavoro che ci ha visti impegnati oltre due anni e che ha consentito di raggiungere un risultato senza dubbio soddisfacente.

Il testo al nostro esame può essere ritenuto valido, non solo dalla mia parte politica, anche perché rappresenta un elevato punto di incontro su questioni che in passato ci avevano visto su posizioni assai distanti. Il dibattito che è stato acceso dai *mass media* in questi ultimi giorni e quanto si è sostenuto — non sempre correttamente — sui giornali ha confermato nella sostanza che quello al nostro esame è un provvedimento necessario e che da esso si può partire per costruire un discorso nuovo in quella che sarà la pratica quotidiana.

Vi sono state interpretazioni semplicistiche e riduttive del discorso e vi sono certo ancora diffidenze e perplessità, ma mi sembra sia stato compreso il senso dell'operazione da noi compiuta e questo è il motivo per cui possiamo, credo, ritenerci soddisfatti.

Debbo aggiungere che abbiamo lavorato per dar vita ad un testo sicuramente complesso e delicato perché interessa non solo la realtà scolastica, ma coinvolge anche questioni morali e di costume. Ciò m'ha indotto a riflettere sul significato

del nostro compito di legislatori. A noi spetta, infatti, tradurre legislativamente una materia e ciò equivale, nei fatti, a sancire un insieme di atteggiamenti e comportamenti, nonché complessi e variegati modi di sentire e di vivere alcune dimensioni della realtà. Ciò implica, in definitiva, avere la capacità di « filtrare » i contenuti culturali e dare veste normativa ad esperienze già maturate.

Nel caso nostro si trattava di predisporre un provvedimento che, oltre a farsi carico dell'inserimento in un sistema scolastico già dato di una disciplina di per sé molto delicata non solo per il contenuto da essa trattata, ma perché di fatto rientra tra le materie non formalizzate né cristallizzate, che inevitabilmente trovano difficoltà pratiche nel collocarsi all'interno di un corpo didattico, ma anche perché implica la capacità di sviluppare un nuovo coinvolgimento psicopedagogico. Il provvedimento in esame, proprio perché ricco di tante implicazioni affettive ed etiche, nonché di valori, può rientrare tra le leggi di costume che ineriscono la morale e, in senso più largo, la cultura. Predisporre un tale provvedimento comportava, quindi, prendere atto di una cultura diffusa, patrimonio di tutti, ma anche operare una riflessione su questa cultura, avvalendosi del contributo di esperti e specialisti che, nel corso delle audizioni tenutesi in questa sede, ci hanno aiutato a meglio leggere lo stato delle cose in questo campo e, se ve ne sarà la volontà, ad andare anche oltre, facendo un'operazione culturale ed innescando meccanismi per un nuovo dibattito all'esterno.

Voglio dire, senza paura di smentite, che se un dibattito a più livelli si è andato attivando, ciò è anche per merito nostro. In campo pedagogico, in particolare, ciò è avvenuto con maggiore evidenza anche perché, in questi ultimi anni, i pedagogisti avevano affidato il compito di educare i giovani alla sessualità agli esperti sociosanitari, soprattutto da quando il discorso sul sesso ha dovuto far fronte all'emergenza AIDS.

Che tutto ciò sia vero abbiamo potuto verificarlo in questi giorni in cui la stampa, la televisione e la radio hanno commentato il testo di cui ci occupiamo. Quelli che tuttora parlano poco sono non gli insegnanti, ma i pedagogisti, fatta eccezione, se non vado errata, per il professor Corradini del Consiglio nazionale della pubblica istruzione — già da noi chiamato in audizione e che sta lavorando ad un complesso progetto dal nome, quasi magico, di EDUPPSIAE — con il quale ho avuto un ricco scambio di idee.

Per tornare al lavoro compiuto, debbo dire che da tutti ci è stata riconosciuta la capacità di aver messo da parte posizioni di rigidità ideologica superate da tempo e di aver affrontato con molta umiltà gli scogli contro i quali si erano arenati gli sforzi di chi ci ha preceduto in questo compito.

L'operazione politica che abbiamo compiuto non si è tradotta in una mera esercitazione perché abbiamo cercato molto umilmente di capire l'uno le ragioni dell'altro, di utilizzare un linguaggio nuovo e di prefigurare scenari inediti senza che ciò significasse omogeneizzare i linguaggi, ma adoperarsi per una loro maggiore articolazione, complessità e pluralismo. Penso che nessuno di noi abbia perso né vinto: abbiamo tutti tentato di laicizzare al massimo il nostro discorso, considerando soprattutto che esso deve venire incontro ai bisogni che la scuola, la famiglia ed i giovani ci pongono.

Abbiamo tentato di promuovere un'informazione che non si limitasse ad essere solo tale perché, coinvolgendo inevitabilmente emozioni, affetti, sentimenti e valori oltrepassa il compito che si è dato ed assume un ruolo educativo, cercando di dar vita ad un nuovo essere, ad una persona in grado di determinarsi responsabilmente, di darsi delle norme che consacrino il rispetto di sé e degli altri e di dire no alla violenza ed alla prevaricazione. Una persona che guardi alla sessualità come momento non solo di piacere e di gioia reciproci, ma anche di responsabilità. Debbo ancora sottolineare

che nel testo oggi in discussione i termini antitetici di « informazione » e di « educazione » sono divenuti parte di un binomio capace di reciproca integrazione. Allo stesso modo, si è stati capaci di superare l'antitesi famiglia sì-famiglia no. Il fatto che quest'ultima sia la prima comunità educante non significa che essa sia sempre in grado di educare alla sessualità e che alla famiglia non debba subentrare la scuola per portare avanti con profonda responsabilità questo compito.

Peraltro, se alla scuola compete educare i giovani, perché dovremmo ritenere che da questo compito debba essere esclusa la sessualità, che rappresenta la dimensione di maggior rilievo nella personalità dei giovani? D'altro canto, esistono famiglie in grossa difficoltà nell'assolvere questo compito. Esse vanno dunque aiutata dalla scuola e dagli esperti che la scuola stessa metterà a loro disposizione.

Le famiglie possono, per converso, aiutare la scuola a meglio comprendere i loro figli, portando il contributo delle loro esperienze, di cui spesso sono protagoniste giovani coppie che, messo da parte il modello normativo, si trovano implicate in uno schema comunicazionale di non facile applicazione sia perché contro di esso si ergono i silenzi dei figli, sia perché sono gli stessi genitori ad essere incerti se parlare o meno e a non sapere se preferiscano sapere od ignorare.

Vi è poi la situazione dei docenti che si sentono improvvisamente gravati di un compito che ritenevano dovesse essere affidato agli insegnanti di scienze e biologia, magari aiutati da esperti venuti dai consultori. Il fatto che, in base al testo in esame, il sesso non sarà una materia a sé stante, confinata in un'ora di lezione, torna a coinvolgere l'intero corpo docente per dar vita a momenti di interdisciplinarietà che vedranno il concorso di più materie (dalla lirica greca e dall'arte antica, all'antropologia ed alla storia), valutate con ottiche del tutto particolari, anche perché non continuino ad emergere percorsi tutti al maschile che nascondano quanto la cultura delle donne ha saputo dare nell'evoluzione delle diverse civiltà.

Saranno quindi necessari una riqualificazione degli insegnanti ed un loro aggiornamento, sia universitario sia con l'aiuto di esperti che potranno fornire il loro contributo con veri e propri corsi di sensibilizzazione; infatti, per parlare di sesso bisognerà operare una riflessione su di sé e sulla propria sessualità.

Quella della preparazione degli insegnanti è, peraltro, una delle questioni nodali del provvedimento in esame ma, anche a questo proposito, si è concordemente ritenuto che un primo periodo dovrà essere dedicato solo alla formazione del corpo docente, anche perché alcune senatrici hanno pensato che la legge finanziaria per il 1992 e per gli anni seguenti dovrà recare finanziamenti appunto destinati a tale scopo. Faccio solo un'ultima considerazione: abbiamo in parte tolto la parola ai giovani, poiché le istituzioni sono rappresentate dagli adulti, ma nel momento in cui questa legge diverrà operante la parola tornerà ai giovani, poiché essa sarà attuata da loro, dai loro docenti, dalle loro famiglie. Abbiamo dunque messo un punto fermo.

Avremmo voluto fare di più. Avremmo voluto concludere l'esame in sede legislativa ed avremmo voluto che anche l'altro ramo del Parlamento lo facesse. Ma la legislatura finisce e bisogna essere contenti dei risultati che si sono potuti conseguire. L'importante è non aver fatto qualcosa di sbagliato e ciascuno di coloro che hanno preso la parola questa sera ha affermato di aver prodotto un buon testo normativo. Si tratta di un testo che non guarda ad un solo partito o ad un solo

gruppo, ma che è riuscito ad articolare il linguaggio per raggiungere l'obiettivo di disegnare nuovi scenari nella scuola.

BENIAMINO BROCCA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Innanzitutto manifesto, a nome del Governo, consenso pieno al testo redatto in sede referente, durante l'esame del quale il Governo ha contribuito, in alcune fasi delicate, alla soluzione delle dicotomie cui ha fatto cenno l'onorevole Gelli.

Esprimo, inoltre, assenso al contenuto ed alle soluzioni individuate riguardo all'educazione sessuale nella scuola, avendo la consapevolezza che si è in tal modo contribuito al miglioramento del servizio scolastico.

Infine, esprimo l'auspicio che il testo, che oggi costituisce un punto di arrivo, rappresenti un valido punto di partenza per la prossima legislatura.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, rinvio ad altra seduta il seguito della discussione.

La seduta termina alle 21,35.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

DOTT. PAOLO DE STEFANO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 20 febbraio 1992.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

ALLEGATO**Dichiarazione di voto.**

CRISTINA BEVILACQUA. Signor presidente, onorevoli colleghi, a vent'anni dalla presentazione della prima proposta di legge sull'informazione sessuale nella scuola e dopo oltre due anni di intenso confronto in questa Commissione, finalmente siamo giunti all'approvazione in sede referente del provvedimento « Informazione ed educazione sessuale nella scuola ».

Questo risultato si è potuto ottenere grazie alle energie spese da tante studentesse e da tanti studenti, da insegnanti, da operatori socio-sanitari, da associazioni, uniti nella convinzione che la scuola non può dimenticare l'esistenza di un mondo composto da due sessi. Questo risultato si è potuto ottenere anche grazie all'impegno tenace delle parlamentari, in primo luogo di quelle della sinistra.

Il testo, dunque, nasce da una richiesta della società civile e da un serrato confronto tra i vari gruppi parlamentari, che ha portato ad una contaminazione tra idee e culture differenti, producendo un testo che non ne è solo una sommatoria. Continua, a mio avviso, a permanere, pur in questa positiva soluzione, un eccessivo richiamo alla famiglia che non tiene sufficientemente conto della evoluzione che negli ultimi decenni essa ha avuto. Più propriamente si sarebbe dovuto parlare di nucleo familiare, perché questa dizione mi pare racchiuda le innumerevoli trasformazioni avvenute. Sarebbe, inoltre, stato preferibile parlare di procreazione responsabile, per separare più chiaramente la sfera della sessualità da quella della scelta procreativa.

Ritengo, tuttavia, che sarà la concreta applicazione della legge a rappresentare il banco di prova dei concetti che essa contiene, demandando ad una verifica futura la loro eventuale trasformazione.

Il dato più positivo di questo testo, oltre al fatto di colmare una lacuna legislativa che ci poneva fra gli ultimi paesi europei a non avere una legge in materia, sta nel fatto che finalmente sarà possibile parlare dei temi relativi alla sessualità nella scuola non come materia a sé stante ma come campo che coinvolge in modo interdisciplinare tutti i contenuti dell'insegnamento e delle attività educative.

Era poi indispensabile dare una risposta alla diffusa esigenza di un ampliamento dei diritti dei giovani, tra cui quello ad una corretta informazione, al fine di maturare un rapporto più libero e aperto con il proprio corpo e con gli altri individui. In questo senso la scuola può recuperare un ruolo educativo, fornendo strumenti per una crescita consapevole e responsabile ad ogni ragazza e ad ogni ragazzo.

Sarà così possibile dare un contributo alla costruzione di una cultura che si opponga alla sopraffazione; una cultura che abbia a fondamento la libertà come scelta di ciascuno di vivere e gestire liberamente la propria sessualità, diritto garantito alle donne ed agli uomini.

Questo testo, che speriamo possa essere posto subito all'ordine del giorno nella nuova legislatura, potrà avere effetti positivi se sarà accompagnato da una discussione ampia in grado di cambiare modelli stereotipati, affermando al sessualità come autonoma espressione della persona, suggerendo ai singoli, ragazze e ragazzi, una coscienza di sé e strade per costruire la propria libertà.

Purtroppo i fatti odierni, mi riferisco alla presentazione da parte del gruppo del movimento sociale italiano di oltre cento emendamenti — e ciò in concomitanza con la conclusione della legislatura — fanno sì che neanche questa volta, dopo un lungo ed approfondito dibattito, si potrà giungere ad un testo approvato in in ramo del Parlamento. Ciò avviene nonostante gli impegni assunti nelle più diverse sedi, ad esempio nel corso del tormentato dibattito sulla legge contro la violenza sessuale, da parte di tutti i gruppi parlamentari.

Al dato positivo di un testo votato unitariamente nel quale — lo voglio sottolineare — ciascuno ha anche rinunciato a vedere rispecchiati tutti i propri valori ed opzioni, si contrappone questo atto che a mio avviso si pone come pregiudizio alla fondatezza ed alla tenuta dell'accordo raggiunto tra i gruppi. Ma ciò che mi pare più grave è che questo atto cancella brutalmente le legittime aspettative e richieste di milioni di giovani e ragazze.

Voglio esprimere l'auspicio che nella prossima legislatura si possa ripartire dal testo che purtroppo è stato approvato solo in sede referente, nonché ribadire l'impegno del mio gruppo parlamentare per un lavoro attento, costante e proficuo.